

Rubrica: SALUTE
pag. 17 - lunedì 04 maggio 2009

Maratone di beneficenza

Di corsa contro l'epilessia in Puglia

“L'epilessia è ancora una malattia stigmatizzante attorno alla quale c'è pregiudizio ed ignoranza nonostante - dice il prof. Oriano Mecarelli (Università La Sapienza, Roma) - la scienza abbia fatto notevoli progressi in senso diagnostico e terapeutico. Spesso è lo stesso paziente che vuole rimanere "nascosto" per evitare discriminazioni; a volte neanche sul posto di lavoro, egli riesce a dichiarare il proprio stato. Inoltre l'epilessia pone tuttora serie limitazioni alla quotidianità in ambito sociale”.

Limitazioni, rinunce, ricerca di alternative, ausili, farmaci, ridotta produttività comportano una perdita economica di 70 milioni di euro l'anno.

Una ricerca Doxa ha rilevato che il 40% degli italiani ritiene, erroneamente, che l'epilessia sia una malattia mentale o psichica mentre è una malattia neurologica, dovuta ad una disfunzione transitoria del cervello.

Il termine deriva dal greco (epilepsia = convulsione) e identifica modificazioni funzionali del sistema nervoso causate da alterazioni dell'attività elettrica cerebrale: scariche parossistiche, non controllate e ipersincrone delle cellule cerebrali.

“Oggi, circa 2 su 3 persone che soffrono di epilessia possono condurre una vita sostanzialmente normale. Con i farmaci tradizionali e recenti - dice il prof. Guido Bubboli (Ospedale Belluria, Bologna) è possibile ottenere un buon controllo delle crisi nel 70-80% dei pazienti. Per i pazienti che invece non rispondono in maniera soddisfacente ai farmaci è possibile considerare una terapia neurochirurgica oppure terapie come l'applicazione di stimolatore vagale.

